
STORIA MINORE DELLA PRIMA INVERNALE DELLA SOLLEDER-LETTENBAUER IN CIVETTA

La storia della prima ripetizione invernale della via Solleder – Lettenbauer sulla parete nord della Civetta prende avvio una sera di fine gennaio del 1963, a Belluno, sotto i portici della Camera di Commercio, quando il sindaco di Alleghe Elio Fontana e il segretario comunale sono informati dal presidente del CAI di Belluno, Furio Bianchet, della impresa che Roberto Sorgato, studente universitario bellunese già emergente nel mondo del VI grado, sta organizzando con il sostegno del sodalizio e di una ristretta cerchia di amici.

L'obiettivo di Sorgato è ambizioso, quasi impossibile.

La scelta del comune di Alleghe come partner del CAI di Belluno non era casuale, nasceva da un rapporto di collaborazione già consolidato con la costruzione del rifugio Tissi.

Si trattava di garantire l'allestimento e il funzionamento del campo base per la salita invernale, che avrebbe comportato l'utilizzo del rifugio Tissi non ancora ultimato. Al comune di Alleghe veniva affidato anche l'incarico di gestire la comunicazione tramite il suo segretario, cui fu data la possibilità di seguire l'evento straordinario attraverso il campo base del rifugio Tissi di fronte alla parete nord della Civetta e i collegamenti che si potevano realizzare con la teleferica di servizio.

L'impresa invernale alla Nord della Civetta balzò alla ribalta in forza delle cronache dei giornali, delle riprese della RAI, dei filmati, delle interviste e dell'ampia letteratura che si è così costituita nel tempo. Fu uno dei primi casi di una impresa alpinistica seguita in diretta.

La prima cordata (Ignazio Piusi, Toni Hiebeler e Giorgio Redaelli) fu impegnata sulla parete dal 28 febbraio al 7 marzo, mentre la seconda (Roberto Sorgato, Natalino Menegus e Marcello Bonafede) percorse la via dal 4 al 7 marzo.

L'intervallo di pochi giorni fra le due cordate corrisponde al ricovero ospedaliero di Roberto Sorgato, leader della grande avventura, che dopo essersi rimesso da una broncopolmonite, ritorna in competizione con due nuovi amici per raggiungere la vetta lo stesso 7 marzo, a ridosso dei vincitori.

La storia della prima invernale sulla parete Nord della Civetta emerge con molti inediti particolari dall'archivio privato del segretario comunale di Alleghe e fa riferimento a due diversi angoli di visuale rispetto quelli vissuti dai protagonisti sulla parete. Si tratta degli osservatori di Alleghe e di quello del campo base sul Col Rean.

Da queste diverse postazioni due gruppi di Allezghi, rispettivamente dal fondovalle e altri più esperti alpinisti dal campo base, davano assistenza alla troupe della RAI, seguendo i movimenti delle due cordate, rinchiusi negli spazi gelidi della smisurata muraglia.

Una avventura vissuta per otto giorni al rallentatore sulla grande pagina bianca della parete nord della Civetta.

La via era stata aperta nell'agosto 1925 da Emil Solleder e Gustav Lettenbauer, alpinisti della "scuola" di Monaco.

La prima ripetizione invernale programmata da Roberto Sorgato avrebbe conquistato una parete considerata "mostro sacro" come le nord dell'Eiger e delle Grandes Jorasses. La collaborazione al progetto dell'amministrazione comunale di Alleghe nasceva dalla consapevolezza che si trattava di una impresa che avrebbe dato rilievo all'alpinismo bellunese.

I documenti e le memorie che emergono dopo 50 anni da un archivio privato fanno rivivere lo spirito che aveva animato il rapporto tra una civica amministrazione e il mondo dell'associazionismo alpinistico.

La costruzione del rifugio Tissi al Col Rean, per il quale Alleghe aveva messo a disposizione il terreno e la manodopera per le opere murarie, e l'affiancamento organizza-

tivo per l'invernale alla nord della Civetta erano iniziative inconsuete ed estranee alle competenze istituzionali di enti ancora considerati appendici amministrative dello Stato.

Nei primi giorni di febbraio, poco dopo l'incontro sotto i portici di Belluno, Alleghe si anima nel fervore dei preparativi per la grande impresa. Il quartier generale è presso la Stazione di Soccorso Alpino, che ha sede nell'albergo Coldai dove come autorevole riferimento c'è il proprietario Ermanno De Toni.

Roberto Sorgato visita il quartier generale per illustrare agli amici di Alleghe, su una grande fotografia, il tracciato della via, i presumibili 7/8 bivacchi, soprattutto i venti passaggi in parete che prevede più esposti alle incognite del percorso, alle insidie del ghiaccio e della neve e che gli osservatori dal fondovalle devono conoscere per e tutte le possibili emergenze. Quella foto fu subito ingrandita. Sulla parete più in vista dell'albergo Coldai la gigantografia della parete nord della Civetta metteva tutti, con un solo colpo d'occhio, di fronte allo sviluppo della scalata ed ai preventivati bivacchi. Ogni sera, dal 28 febbraio fino al 7 marzo, Ermanno De Toni compiva il rito della segnatura dei tratti di parete percorsi dalle cordate e li contrassegnava con piccole bandierine tricolori, come già in passato era avvenuto per il K2.

Anche l'organizzazione dei servizi di informazione incomincia a delinearli.

In Comune, nell'ufficio del segretario, e così all'albergo Coldai, vengono installati due ponti radio.

Sul versante del campo base, al rifugio Tissi sul Col Rean, un altro gruppo di volontari alleghesi sta lavorando a pieno ritmo. Alcuni sono addetti al funzionamento del rifugio, altri invece, con la guida alleghese Ceci Pollazzon, sono impegnati a seguire la salita. Ceci Pollazzon, che negli anni '40 aveva percorso anche con Ermanno e Mariano De Toni la parete nord e la stessa via Solleder-Lettenbauer è diventato l'esperto di riferimento. Dalla terrazza del Tissi osserva, annota, studia più volte al giorno e comunica con il segretario comunale e con Ermanno De Toni per riferire sullo sviluppo dell'impresa. I dati da lui trasmessi per ponte radio servono al segretario comunale per redigere tutti i comunicati RAI ed ANSA. Quei comunicati sono la unica fonte diretta di tutte le informazioni passate alla stampa ed ai corrispondenti locali sull'avvenimento.

Era inevitabile che tutti i preparativi della invernale sulla parete nord sfuggissero alle maglie della riservatezza e si divulgassero rapidamente soprattutto nel mondo dell'alpinismo d'élite. Gli uffici comunali di Alleghe e l'albergo Coldai rispondono a richieste di ogni genere. In prevalenza sono telefonate dall'arco alpino, ma anche da Monaco di Baviera dove Hiebelier vive. Sulla terrazza dell'albergo Coldai viene installato anche un teletorchiostato costantemente puntato sulla parete nord.

L'impresa deve ancora iniziare ma c'è anche un protagonista minore (non tanto poi!) che sta emergendo. Si tratta della teleferica di servizio che collega Alleghe al campo base sul Col Rean. Con un solo balzo di corda di oltre mille metri e un solo sostegno a metà percorso. Da metà febbraio quella teleferica ha già reso preziosi servizi trasportando al campo base, tutti i materiali.

Il 26 febbraio vigilia dell'avvio della salita Roberto Sorgato cade ammalato, colpito da una grave forma bronchiale. Costretto a rinunciare sollecita i compagni a non desistere. La stessa mattinata il segretario comunale raggiunge il campo base al Col Rean, da "abusivo" sul carrello della teleferica di servizio.

Da sue dichiarazioni liberatorie rilasciate al teleferista di Masarè, risulta che almeno quattro sono stati i viaggi in teleferica. Le sue "trasferte" risultarono provvidenziali. Esse gli consentirono, appena ridisceso ad Alleghe, di confermare alla RAI di Venezia che era possibile seguire in esclusiva, da una posizione unica, la scalata invernale sulla Nord.

Quando il 28 febbraio inizia la scalata, la troupe della RAI di Venezia, che il segretario comunale aveva spedito "armi e bagagli" al rifugio Tissi, è l'unica rappresentanza della stampa radiotelevisiva presente al campo base. Il servizio si apre con la cordata in parete ed i commenti di Ceci Pollazzon intervistato da Virgilio Boccardi. Tutti i successivi servizi televisivi, fino il 7 marzo, partono dal campo base, a quota 2280 del Col Rean. Ad ore fisse la teleferica di servizio del Col Rean riversa ad Alleghe tutto il materiale girato al campo base. Quindi l'autista della RAI ha il tempo contato per recapitare alla stazione di Vicenza il fuorisacco per la sede RAI di Milano con i servizi pronti per essere mandati in onda, come "speciali", con il telegiornale della sera.

Diversamente da quanto riportato Piero Rossi sul Gazzettino, il ritorno a valle di Sorgato non avvenne: *«dopo un lungo percorso a piedi fra la neve di parecchie ore per raggiungere il rifugio Vazzoler e poi Listolade»*. Dopo il rientro in teleferica del segretario comunale è lo stesso Sorgato che decide di scendere a valle utilizzando il medesimo mezzo. La circostanza dell'uso improprio della teleferica viene tenuta riservata anche dall'inviato della RAI, che nel primo servizio radio dal campo base precisa di avere raggiunto il campo base, il 28 febbraio solo: *«dopo un faticoso cammino di dieci ore su sentieri fortemente innevati»*.

Le "inesatte" giornalistiche" vengono però presto chiarite. Vi contribuisce Roberto Sorgato che conversando con Virgilio Boccardi al Tissi, il 3 marzo, per riprendere la salita, dichiara che: *«L'incognita dell'impresa non sono i 1200 metri di parete che si accinge ad affrontare, bensì l'incognita della "caduta libera" di 300 metri»* che egli ha vissuto da "malato" nella discesa a valle di alcuni giorni prima, quando il carrello della teleferica non s'era fortunatamente "scarrucolato" a metà percorso.

Virgilio Boccardi registra la dichiarazione e vive la preoccupazione del dopo, quando per l'intera équipe si fosse posto il problema della ridiscesa ad Alleghe.

Egli "ribalta" la preoccupazione al segretario comunale, sottolineando che l'unica ragionevole soluzione era quella di affidarsi all'elicottero.

La soluzione viene suggerita dal piccolo aereo da turismo utilizzato da Furio Bianchet per perlustrare la parete ed incoraggiare le cordate bellunesi. Il segretario comunale telefona allora alla direzione della RAI di Venezia e propone che la finale della spettacolare scalata può essere "immortalata" dalle telecamere a bordo di un elicottero proprio nel suo momento conclusivo. E suggerisce, in coda, che per il servizio di richiamo europeo poteva essere utilizzata la stessa troupe della RAI che da giorni si trova nella postazione privilegiata del campo base e segue con successo la scalata. *Detto e fatto*.

Il direttore della RAI di Venezia vede lo scoop e la sera stessa telefona per confermare che il mattino successivo un elicottero del Soccorso Alpino della Regione Trentino Alto Adige sarebbe arrivato da Bolzano per prelevare la troupe RAI ed effettuare le riprese finali della scalata.

Al Tissi viene realizzata una piattaforma di fortuna. L'équipe RAI viene presa a bordo e l'elicottero si porta verso la cima per effettuare le riprese che immortalano l'arrivo della prima cordata, formata da Piusi, Hiebeler e Redaelli.

Il seguito è noto perché è consacrato nella storia della eccezionale impresa. Anche la seconda cordata raggiunge la cima a tarda sera, verso le 20 mentre ad Alleghe, all'albergo Coldai, inizia una prima festa quando l'elicottero riporta finalmente a valle la troupe della RAI. I primi ad essere festeggiati sono proprio quei "coraggiosi" protagonisti della informazione che dal Tissi avevano seguito per gli schermi della televisione tutta la scalata. La vera grande festa "esplosiva" il giorno dopo fra Alleghe e Capriole. I protagonisti delle due cordate firmeranno ad Alleghe foto, libri e guide, che ancora conservati come cimeli. Anche la gigantografia della Solleder alla parete dell'albergo Coldai viene firmata dai sei scalatori. Ad Ermanno De Toni, i protagonisti regaleranno un tratto della corda usata per la scalata. La gigantografia incorniciata da questo spezzone di corda resterà per oltre 20 anni su quella stessa parete dell'albergo Coldai come simbolo-icona di un eccezionale evento, ma anche della gara di solidarietà del mondo alpino che aveva circondato ed accompagnato i suoi "eroici" protagonisti bellunesi.

Alla fine dell'avventura Roberto Sorgato confida ad un ragazzo di aver dedicato la scalata alla memoria di Gianfranco De Biasi spirato tra le sue braccia verso la fine di una salita estiva, preparatoria alla Solleder-Lettenbauer invernale, dopo un bivacco nella bufera.

Dopo cinquant'anni della grande avventura invernale del 1963, oltre alle pagine della storia, restano la gigantografia di Ermanno De Toni dell'albergo Coldai, nella grande casa del figlio Renato, e in chi scrive l'indelebile memoria vissuta da segretario comunale di Alleghe con l'accademico Furio Bianchet, il grande regista della salita.

Giuseppe Sorge